

**AA.VV., *Shanghai Suite*, traduzione di Barbara Leonesi, Luca Pisano, Stefania Stafutti e Caterina Viglione, Roma, Atmosphere, 2014, XXV-153 p., euro 15**

Le edizioni romane Atmosphere tentano spesso di portare all'attenzione dei lettori italiani una serie di traduzioni di autori di letterature lontane, minori o comunque non troppo battute nel panorama editoriale italiano (per esempio quella estone, la sudafricana, la moldava o la norvegese). Stavolta è toccato alla Cina, di cui effettivamente, se proviamo a fare un raffronto percentuale tra quanto è stato lì scritto e quanto abbiamo qui letto, poco conosciamo dal punto di vista letterario. *Shanghai Suite*, il volume al quale si fa riferimento, è un libro in cui sono raccolti undici racconti di sei diversi autori del primo Novecento cinese (Bao Tianxiao, Liu Na'ou, Mu Shiyong, Shi Zhecun, Ye Lingfeng e Zhang Tianyi). L'ambientazione delle storie narrate, come è facile supporre soltanto leggendo il titolo che il libro reca in copertina, è Shanghai, una città complessa, fatta anche di vizio, di vuoto e di mancanze, una «città cinese sottratta ai cinesi» (come scrive Stefania Stafutti nell'introduzione al volume, p. VIII), che appare come ibrida condensazione di stili e di culture, di avanguardie e di sensazioni spesso troppo occidentali. Una città in cui gli abitanti originari vivono, tuttavia, un'enorme e serpeggiante esperienza del dramma, sfiorando quella miseria delle cose umane che sempre fa da contrasto alla desiderabile vita, bella e spensierata, dei modelli d'Occidente. Nei racconti contenuti nella raccolta ci si muove in scenari di prostituzione, di acculturazione forzata, di vita notturna. Si racconta di amori molto romantici ma malinconici e passeggeri, e si accenna con ironia e con garbo alla condizione sventurata di quegli esseri umani che, loro malgrado, sono costretti nell'asfissia di modelli culturali imposti loro dall'esterno.

*Livio Santoro*